

La *camorra* continua ad evidenziare un profilo complessivo estremamente fluido, caratterizzato dalla rapida ascesa di sodalizi criminali apparentemente consistenti, che subiscono, però, altrettanto veloci disgregazioni in ragione dell'azione di contrasto, della scarsa tenuta delle alleanze stabilite e dell'emersione di sempre nuove, aggressive, realtà. Le tensioni violente dell'universo camorristico, dunque, costituiscono una "fisiopatologia" cronica di quel sistema criminale, che non accenna a sopirsi.

Una similare magmaticità, spesso correlata ad ambizioni di primazia sul mercato illecito delle droghe, è leggibile nelle dinamiche relazionali dei maggiori *gruppi criminali pugliesi*, il cui agire è peraltro connotato da una inusitata violenza banditesca. I gruppi pugliesi, inoltre, rimangono coinvolti nelle storiche conflittualità interclaniche, talvolta esacerbate da giovani e spregiudicati soggetti emergenti.

Risulterà di particolare interesse approfondire i moventi degli omicidi ricollegabili alla criminalità organizzata nel foggiano, e in particolare nell'area garganica, al fine di far emergere i reali interessi di natura economica che ingenerano, in quell'area, lo scontro tra sodalizi.

Più in generale, le linee di tendenza di macrofenomeni criminali prima citate, costituiscono spunti per riflessioni investigative, che saranno chiamate a confermare, nel prossimo futuro, la solidità e la reale consistenza delle predette trasformazioni di natura organizzativa.

L'analisi dei grandi mercati criminali, in specie quello delle droghe, continua a mettere in luce sullo scenario transnazionale un ruolo di spicco di importanti sodalizi della *camorra* e della *'ndrangheta*, mentre i gruppi siciliani e pugliesi assumono un profilo tendenzialmente subordinato ai primi.

Al riguardo, risulta necessario utilizzare, nella loro più ampia estensione, i meccanismi di cooperazione internazionale per la lotta al narcotraffico, ma anche di potenziare gli sforzi investigativi sul riciclaggio dei narcoproventi nell'economia legale, attesa la rilevanza dei flussi finanziari in gioco.

Da rilevare che, nel semestre, sono emersi segnali di un progressivo interessamento di sodalizi mafiosi alla tratta degli esseri umani, correlato all'intensificazione dei flussi di migranti a seguito delle crisi politiche nei Paesi arabi del Mediterraneo. Tali aspetti, ancora molto circoscritti, dovranno essere attentamente esplorati nella loro possibile evoluzione futura, al fine di evitare una saldatura operativa più strutturata tra le potenti reti criminali estere - che gestiscono la tratta dei migranti - e le realtà

mafiose endogene, disponibili, invece, a gestire ogni lucroso *business* illecito.

Il dato più significativo di talune componenti della *criminalità allogena* è costituito dalla ricerca di relazioni operative con le realtà mafiose italiane.

Si tratta di un fenomeno al momento osservato in relazione a limitati progetti delinquenziali, ad opera di gruppi interetnici, ma senza una reiterazione seriale delle condotte.

Le indagini patrimoniali condotte nel semestre in esame evidenziano che al tessuto mafioso è correlabile una considerevole ricchezza, spesso mascherata dall'interposizione di prestanome, che viene costituita non solo con l'acquisizione di beni immobili, quali fabbricati e terreni, ma anche conseguendo il controllo, diretto o mediato, di svariate realtà imprenditoriali e societarie e di investimenti finanziari.

È evidente che tale dimensione imprenditoriale delle mafie non manca di generare un pericoloso effetto inquinante dell'economia legale e della libera concorrenza sui mercati, specie in una congiuntura nella quale le imprese sane, per le limitazioni di credito, sono ancora più svantaggiate rispetto alle realtà colluse, sorrette occultamente dal reimpiego di capitali illeciti.

In tale ottica, è indubbio che, tra le varie linee di contrasto, una particolare priorità continuerà ad essere attribuita all'individuazione e all'aggressione dei patrimoni illegali. Al riguardo, una ulteriore spinta propulsiva in tale direzione deriva dalla razionalizzazione che, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale, si intende perseguire attraverso i Coordinamenti interforze provinciali - i cosiddetti *Desk Interforze* - di cui all'art. 12 della Legge n. 136/2010.

Inoltre, va evidenziato che le esperienze sinora maturate in materia di indagini patrimoniali inducono a procedere verso un'integrazione sempre più fitta delle risorse informative istituzionali, attraverso il potenziamento dell'interconnessione di banche dati e strumenti tecnologici che consentano un più efficiente livello di analisi investigativa<sup>578</sup>.

Se il profilo imprenditoriale delle mafie costituisce, ormai da tempo, un dato acquisito nella valutazione della minaccia, un nuovo punto di forza dell'economia criminale sembra essere rappresentato dal crescente impegno verso settori assolutamente innovativi, quali lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili (eoliche e fotovoltaiche).

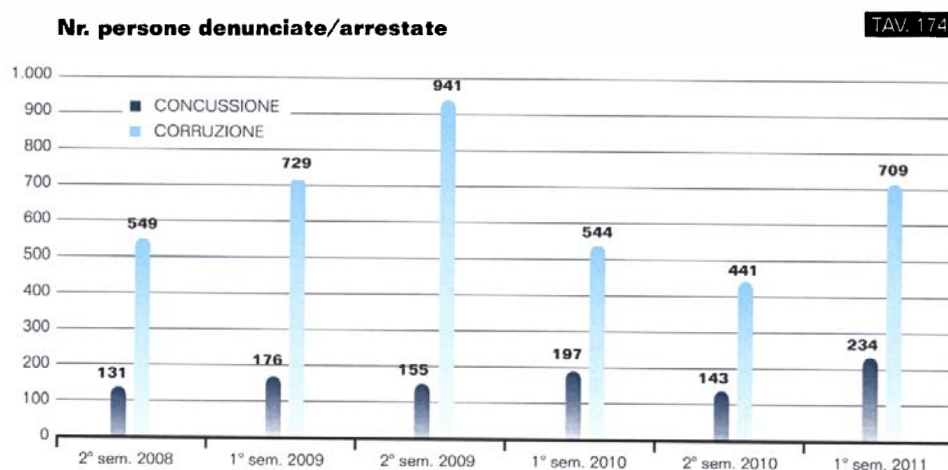
Tale settore economico risulta appetibile anche in ragione della fragilità delle attuali procedure di valutazione ed approvazione dei rispettivi progetti da parte degli organi deputati della Pubblica Amministrazione, periferica e centrale.

Oltre a quanto è già stato esaminato sui casi concreti di infiltrazione mafiosa nella

<sup>578</sup> In proposito appare significativo il sistema informatico *Ri.Visual.*, messo a disposizione dalle Camere di Commercio, che consente la navigazione grafica nei dati contenuti nel Registro delle Imprese.

Pubblica Amministrazione locale, che hanno generato lo scioglimento di Enti ed Aziende locali, appare utile una valutazione degli indicatori generali riferibili al fenomeno corruttivo.

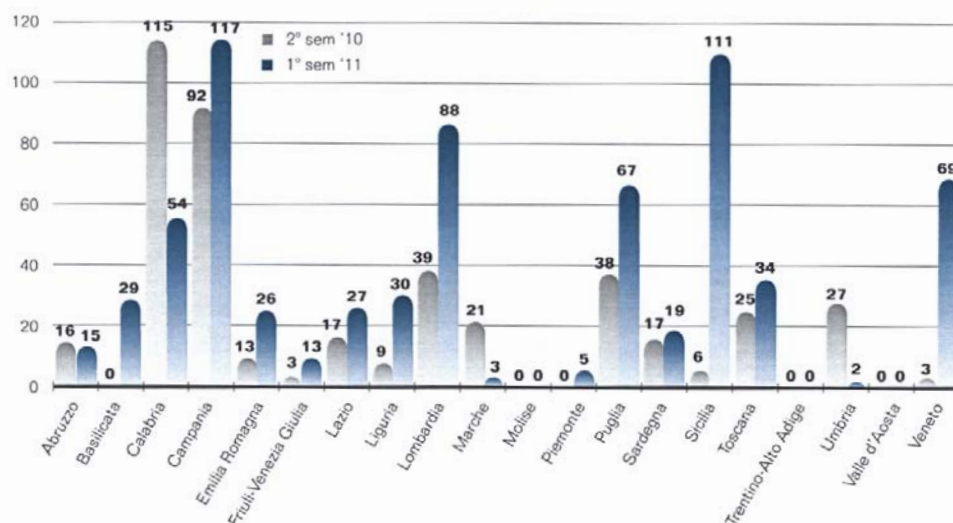
L'agire mafioso, infatti, trova nel *tessuto politico-amministrativo corrotto* facili spazi di penetrazione e possibilità di rapida attuazione dei propri disegni imprenditoriali. I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di corruzione e concussione evidenziano, nel semestre in esame, un aumento di entrambe le fattispecie **TAV. 174**.



L'andamento a livello regionale delle condotte corruttive evidenzia, rispetto al semestre precedente, apprezzabili incrementi in **Sicilia, Veneto, Lombardia, Puglia e Campania**, mentre registra una sensibile diminuzione in Calabria **TAV. 175**.

**Corruzione - nr. persone denunciate/arrestate**

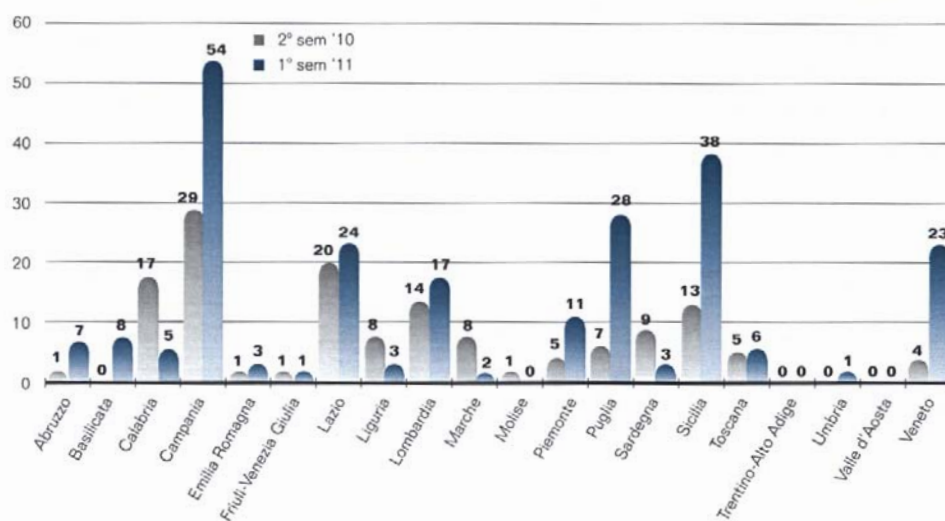
TAV. 175



Un analogo *trend* ha interessato l'andamento delle fattispecie inerenti alla concussione, anche se con valori meno evidenti di quelli relativi alla corruzione TAV. 176.

**Concussione - nr. persone denunciate/arrestate**

TAV. 176



**TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI**

1° semestre 2011

<b>Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a</b>	<b>Nr.</b>
➤ criminalità organizzata siciliana	4
➤ criminalità organizzata campana	28
➤ criminalità organizzata calabrese	23
➤ criminalità organizzata pugliese	5
➤ altre organizzazioni criminali	1
➤ organizzazioni criminali straniere	0
<b>TOTALE</b>	<b>61</b>
di cui "su proposta":	
➤ Direttore della D.I.A.	45
➤ Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	16

<b>Confisca di beni (L. n. 575/65) nei confronti di appartenenti a</b>	
➤ criminalità organizzata siciliana	2.100.000,00
➤ criminalità organizzata campana	6.230.000,00
➤ criminalità organizzata calabrese	67.056.826,00
➤ criminalità organizzata pugliese	5.150.000,00
➤ altre organizzazioni criminali	8.468.070,00
➤ organizzazioni criminali straniere	0,00
<b>TOTALE EURO</b>	<b>89.004.896,00</b>

<b>Sequestro di beni (L. n. 575/65) nei confronti di appartenenti a</b>	
➤ criminalità organizzata siciliana	135.415.923,00
➤ criminalità organizzata campana	128.159.521,00
➤ criminalità organizzata calabrese	30.500.000,00
➤ criminalità organizzata pugliese	6.570.000,00
➤ altre organizzazioni criminali	400.000,00
➤ organizzazioni criminali straniere	0,00
<b>TOTALE EURO</b>	<b>301.045.444,00</b>

**Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a**

➤ criminalità organizzata siciliana	150.152.000,00
➤ criminalità organizzata campana	7.090.850,00
➤ criminalità organizzata calabrese	50.152.815,00
➤ criminalità organizzata pugliese	500.000,00
➤ altre organizzazioni criminali	0,00
➤ organizzazioni criminali straniere	0,00
<b>TOTALE EURO</b>	<b>207.895.665,00</b>

**Confische L. n. 356/92 art.12-sexies**

➤ criminalità organizzata siciliana	501.000.000,00
➤ criminalità organizzata campana	0,00
➤ criminalità organizzata calabrese	4.051.691,00
➤ criminalità organizzata pugliese	0,00
➤ altre organizzazioni criminali	0,00
➤ organizzazioni criminali straniere	750.836,00
<b>TOTALE EURO</b>	<b>505.802.527,00</b>

**Segnalazioni di operazioni sospette**

➤ pervenute	15.725
➤ istruite	10.770
➤ attivate	227

**Appalti pubblici**

➤ società monitorate	47
----------------------	----

<b>Accessi ai cantieri:</b>	71
-----------------------------	----

<b>Informative inviate al Ministero della Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'Ord. Pen.</b>	279
---	-----

<b>Arresto di latitanti</b>	2
-----------------------------	---



<b>Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a</b>	
➤ criminalità organizzata siciliana	38
➤ criminalità organizzata campana	55
➤ criminalità organizzata calabrese	9
➤ criminalità organizzata pugliese	0
➤ altre organizzazioni criminali	1
➤ organizzazioni criminali straniere	1
<b>TOTALE</b>	<b>104</b>
<b>Operazioni di polizia giudiziaria</b>	
➤ concluse	22
➤ in corso	295

### LA REAZIONE SOCIALE

Da ultimo, non per la minore importanza della tematica, ma per la sua peculiarità nel presente ambito d'analisi, è da sottolineare un aspetto certamente positivo, nell'immediatezza ed ancor più decisamente in termini prospettici - *stante la necessità di consentire che se ne dispieghino pienamente gli effetti* -, che è la presenza nel tessuto sociale, più o meno marcata a seconda dei diversi ambiti territoriali, di positivi segnali di recupero della legalità e di un clima di maggiore fiducia nell'azione delle Istituzioni.

Tale dato, *più volte richiamato nella trattazione in relazione agli episodi specifici che lo hanno caratterizzato nel contesto dell'analisi delle dinamiche evolutive delle diverse forme di criminalità organizzata*, è sintetizzabile nella significativa crescita, nel complesso rilevabile, della "cultura antimafia".

In tal senso va letta la pluralità di iniziative assunte a difesa della legalità e in precedenza illustrate, sorte sia in forma spontanea che previo il sinergico rapporto Istituzioni-società civile, attraverso un circuito virtuoso che sembra avere avviato un positivo "volano" nel contrastare l'agire mafioso e la sua *pervasività*, che è insieme *causa ed effetto* della correlata *forza d'intimidazione*.

Si tratta di esempi che, soprattutto nelle regioni considerate più a rischio sotto questo profilo, meritano di essere valorizzati sia che provengano da amministratori locali, quanto da esponenti della cultura e del volontariato, che da singoli imprendi-

tori o dalle associazioni di categoria, quali in particolare Confindustria e Confcommercio, nella considerazione che la silente remissività della società civile nei confronti della pressione criminale ha costituito nel tempo l'asse portante del potere mafioso. Ogni *infrazione ai meccanismi di intimidazione e di omertà* rappresenta, pertanto, un *fattore di erosione del controllo mafioso* e agevola il contrasto investigativo.

È necessario, dunque, sostenere questi tentativi di superare gli schemi di antica e, per certi versi, connivente acquiescenza, e di enfatizzare tali stimoli verso il rinnovamento, nella consapevolezza che l'azione repressiva non è, da sola, strumento sufficiente per una evoluzione positiva della problematica.

In quest'ottica, giova ricordare, ancora una volta, per la loro significatività, l'intrapresa di una serie di iniziative di Confindustria, tese a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economiche - che hanno conosciuto il proprio avvio nel cosiddetto, peraltro già citato nell'analisi della criminalità siciliana, "modello di Caltanissetta", di cui, comunque, si argomenterà ulteriormente più avanti -, attraverso la previsione, nei propri "Codici Etici", per le associazioni industriali del Mezzogiorno già dal **28 gennaio 2010** (poi esteso in ambito nazionale), del "dovere di denuncia" per gli associati che subiscono estorsioni o altri delitti ai danni dell'attività economica, ma anche dell'espulsione dell'impresa i cui vertici siano stati condannati per reati di associazione di tipo mafioso, ovvero la sospensione dell'associato, nel caso di irrogazione di misure di prevenzione, sicurezza o rinvio a giudizio per reati di mafia.

Va, in quest'ottica, dunque, rammentato e sottolineato che Confindustria, attraverso un processo di implementazione che ha proceduto dal particolare al generale, sostenendo e trasformando in nazionale una lotta per la legalità nata in ambito locale (tra i principali artefici Ivan LO BELLO - dal 2006 Presidente di Confindustria Sicilia - nonché Antonello MONTANTE, tra l'altro Presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta, che è anche il *responsabile nazionale di Confindustria per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio*), al fine di rafforzare e rendere più incisiva la politica di contrasto all'azione delle organizzazioni criminali nell'ambito delle attività economiche, ha sottoscritto, in data **10 maggio 2010**, un "*Protocollo di legalità*" con il Ministero dell'Interno, che sta *progressivamente facendo avvertire ricadute positive*, in cui sono state definite le "*Linee Guida*" relative alle modalità attuative dei principi e degli impegni in esso stabiliti - riferiti ai contratti pubblici e privati per lavori, servizi e forniture -, nonché delle forme di



collaborazione tra committente, imprese contraenti e pubbliche Autorità (Ministero dell'Interno, Prefetture, Autorità Giudiziaria e Forze di polizia).

In particolare, le imprese aderenti al Protocollo ed alle Linee Guida sopra citati, si sono impegnate ad adottare tutte le misure di legalità in essi disciplinati, *anche se ulteriori rispetto a quelle imposte per legge*.

La corretta e puntuale adozione degli impegni del suddetto Protocollo secondo le modalità attuative specificate nelle Linee Guida potranno, quindi, sempre più consentire il conseguimento, in tutto il Paese, di efficaci risultati nella prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, tenendo a mente anche che *il valore e l'impatto simbolico di tali provvedimenti trascende e supera di gran lunga i pur significativi effetti concreti delle singole azioni* e potrà, verosimilmente, contribuire a cambiare quella particolare mentalità, clientelare e corrotta, che è *espressione di pochi ma ha, sinora, costituito fardello inevitabile per i molti* che, pur non condividendola, vi si erano rassegnati.

Le citate iniziative di CONFINDUSTRIA sono state, peraltro, favorevolmente commentate, pur non sottovalutandone le difficoltà attuative, da una pluralità di soggetti istituzionali, pienamente consci dell'entità e dei risvolti dei condizionamenti mafiosi nel mondo economico e imprenditoriale.

In tal senso, anche Pietro Grasso, Procuratore Nazionale Antimafia, ha affermato che *"la presenza mafiosa strozza il mercato, distrugge la concorrenza ed instaura un monopolio oppure un oligopolio basato sulla paura e sulla coercizione"*<sup>579</sup>.

I predetti provvedimenti hanno, come già accennato, generato un ambiente più favorevole alla progressiva intensificazione dei fenomeni di *reattività sociale* rispetto alla storica, silente soggiacenza all'intimidazione mafiosa.

Tale ansia di riscatto, che ha, infatti, come sommariamente anticipato, preso le mosse dal "modello di Caltanissetta" - come l'ha definito, il **29 gennaio 2011**, il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta Roberto Scarpinato, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario di quel distretto<sup>580</sup> - attraverso l'adozione di un "Codice etico", *diventato poi paradigma generale*, può determinare, attraverso un *rinascimento delle coscienze*, positive ricadute anche sulle attività di prevenzione e repressione.

Va, infatti, in aderenza a quanto argomentato, sottolineato come l'esempio abbia favorito la nascita di numerose iniziative di legalità che, coinvolgendo altre categorie produttive, ha saldato un *fronte sociale di rinnovamento contro l'imprenditoria mafiosa*.

579 Vds. nella Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore Nazionale Antimafia e dalla Direzione Nazionale Antimafia, nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo luglio 2009/30 giugno 2010.

580 "Nel 2004", ha precisato il dott. Scarpinato, "un gruppo di giovani imprenditori, figli di questa terra, ha preso coraggio e, alzando la testa, ha espulso da Confindustria alcuni loro potentissimi colleghi: imprenditori che avevano rivestito ruoli apicali negli organi associativi regionali, e che, grazie al metodo mafioso e a proiezioni politiche, avevano creato un sistema di potere di portata regionale se non nazionale, che aveva i propri referenti e terminali all'interno della mafia militare, nonché all'interno del mondo politico, di quello amministrativo e di quello bancario."

Al riguardo, nel semestre, riportando sommariamente quanto più ampiamente descritto nel contesto siciliano, ove tale fermento appare più evidente, giova segnalare la collaborazione tra la Confcommercio di Palermo e il Comitato Addiopizzo,<sup>581</sup>, l'inaugurazione in Agrigento dello sportello "Sos antiracket", voluto da un imprenditore del settore edile e sostenuto dalla Confartigianato e dalla Confesercenti di Agrigento, nonché il protocollo, siglato a Palermo in **maggio**, alla presenza del Ministro dell'Interno, tra i Prefetti delle Provincie siciliane, la Regione Sicilia e la Confindustria Sicilia, per la diffusione di strumenti tecnologici finalizzati ad una più agile utilizzazione della banca dati del registro delle imprese a fini investigativi, che ha formalizzato un ulteriore ed importante passaggio dell'impegno di Confindustria nella crescita della legalità.

581 Il 4.3.2011, la Confcommercio Palermo, alla presenza del Procuratore Nazionale Antimafia, Pietro Grasso, ha promosso l'entrata delle proprie imprese nella lista pizzo free del Comitato Addiopizzo.